

Spending review: all'ex ad Parmalat il coordinamento degli interventi, ad Amato la riforma del finanziamento dei partiti, a Giavazzi le agevolazioni alle imprese

Bondi commissario ai tagli di spesa

Riduzioni per 4,2 miliardi nel 2012 - Monti: sotto esame acquisti, sprechi e immobili

■ Nel 2012 tagli per 4,2 miliardi alla spesa pubblica: lo prevede la relazione che il ministro dei Rapporti con il Parlamento Giarda ha illustrato in Consiglio dei ministri. Enrico Bondi è stato nominato commissario per razionalizzare gli acquisti di beni e servizi; nominati anche i consiglieri Giuliano Amato (riforma del finanziamento dei partiti) e Francesco Giavazzi (agevolazioni alle imprese). Monti: sotto esame acquisti, sprechi e immobili.

Servizi > pagine 2-5

RIFORME E MERCATI

La spending review

Nel 2012 taglio alla spesa da 4,2 miliardi

Un dl istituisce il commissario per razionalizzare gli acquisti di beni e servizi: sarà Bondi

La ricognizione

Ammontano a 295 miliardi le uscite «aggredibili»

ma nel breve periodo si può incidere su 80 miliardi

L'AGENDA

Entro il 31 maggio i piani dei singoli ministri, l'operazione sarà gestita da un comitato interministeriale guidato dal presidente del Consiglio

Dino Pesole

ROMA

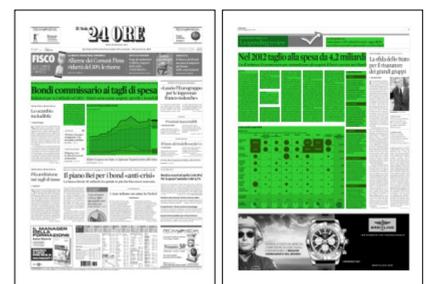
■ Nel mare della spesa pubblica c'è una «massa aggredibile» di 295,1 miliardi. Di tale mole di risorse si può «rivedere» nel breve periodo una quota pari al 25%, che equivale a circa 80 miliardi. Già nel 2012 occorre mettere a punto un piano di tagli per circa 4,2 miliardi. La componente di maggior rilievo è costituita dalla spesa per acquisto di beni e servizi pari a 135,6 miliardi, seguita dalle retribuzioni (122,1 miliardi), dai trasferimenti a imprese e contributi alla produzione (24,1 miliardi). Seguono i contributi alle famiglie e alle istituzioni sociali. La fotografia dello stato attuale della nostra spesa pubblica, dei risultati attesi e possibili dalla «spending review» è

nel dettagliato rapporto («Elementi per una revisione della spesa pubblica») che il ministro dei Rapporti con il Parlamento Piero Giarda ha illustrato ieri sera in Consiglio dei ministri. Riunione protrattasi per cinque ore e conclusasi con la decisione di affidare a Enrico Bondi l'incarico di commissario straordinario nella fase attuativa della spending review.

La riunione di governo ha prodotto come risultato immediato il via libera alla direttiva del presidente del Consiglio dei ministri, Mario Monti, e a un decreto legge con il quale si fissa al 31 maggio il termine entro il quale ogni ministro dovrà presentare il suo piano di risparmi. A presiedere all'intera operazione sarà un Comitato dei ministri presieduto dallo stesso Monti. Le azioni concrete vanno nella direzione della revisione dei programmi di spesa, il «compattamento di uffici e amministrazioni», l'eliminazione delle spese di rappresentanza, «salvo rapporti con autorità estere» e la riduzione

ne delle «locazioni ad effettiva esigenza».

L'obiettivo è ambizioso, e va decisamente al di là dei tagli ipotizzati per l'anno in corso. Si tratta di far sì che la spending review operi come «polizza assicurativa» a garanzia del risanamento della finanza pubblica, restituendo al tempo stesso alla politica di bilancio la necessaria flessibilità. Ministeri e strutture centrali dell'amministrazione pubblica vengono posti al setaccio, per eliminare sprechi e inefficienze. Interno, Difesa, Giustizia in primo piano, Istruzione, Università e Ricerca, Trasporti, ma anche enti e «agenzie strumentali», società «in house» e



in genere enti e società «riconducibili ad amministrazioni statali, per valutare la possibilità di accorpamenti o fusioni», ma anche la soppressione. Il tutto nel rapporto e nella direttiva del presidente del Consiglio, Mario Monti che dà formalmente il via all'operazione. L'obiettivo è cercare di evitare che scatti il prospettato aumento di due punti dell'Iva (dal 10 al 12% e dal 21 al 23%) in programma dal prossimo 1° ottobre.

Dunque si tratta di recuperare poco più di 4 miliardi per quest'anno, con una proiezione a regime che ne valga il triplo. Obiettivo - si legge nella direttiva - al quale devono concorrere tutte le amministrazioni, autorità anche indipendenti, organismi, uffici, agenzie, soggetti pubblici, enti locali, nonché le amministrazioni regionali sottoposte a piani di rientro dal disavanzo sanitario per le voci relative alla spesa sanitaria. Sono invece esclusi la presidenza della Repubblica, la Corte costituzionale e il Parlamento.

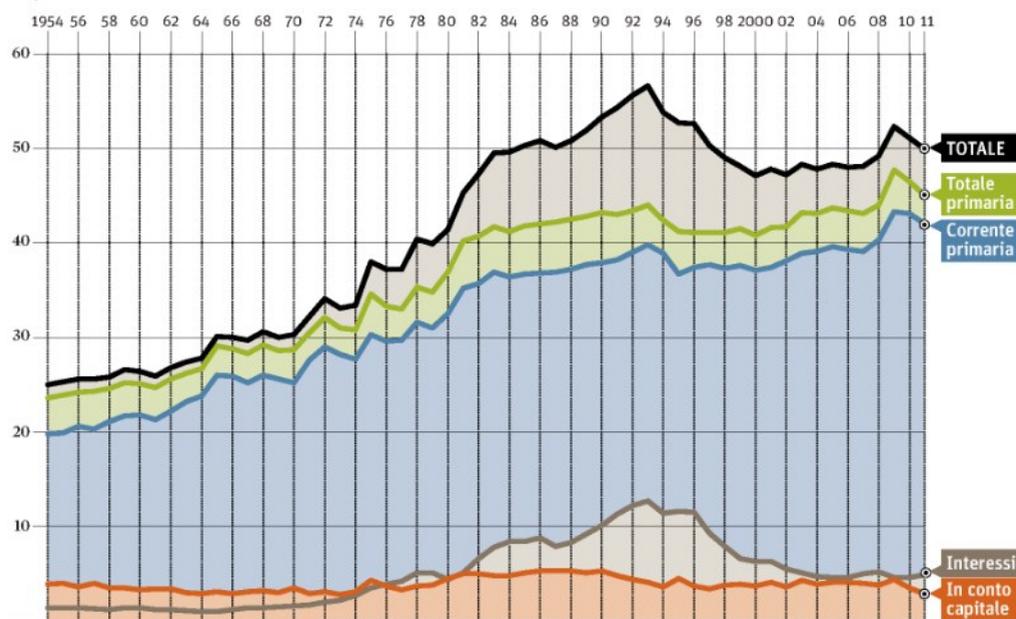
Per questo, «si rende necessaria un'incisiva azione tesa alla riduzione dei flussi di spesa pubblica e alla riorganizzazione delle attività». L'azione di «spending review» è qualificata come «prioritaria» dell'azione di governo, si estende a tutti i programmi di spesa e ai trasferimenti, ma anche al «ridimensionamento delle strutture dirigenziali esistenti». Entro fine maggio sono attese le proposte operative, in assenza delle quali Monti adotterà «le conseguenti determinazioni».

Nel provvedimento che contiene le norme per la «razionalizzazione della spesa pubblica per acquisti di beni e servizi», oltre alla nomina del commissario straordinario, si fissa in un anno la durata dell'incarico. Entro quindici giorni dalla nomina, il commissario presenterà in Consiglio dei ministri un «cronoprogramma». Quanto al contenuto, si fissano parametri precisi per le procedure di acquisto nel rapporto «tra il prezzo e la qualità», nonché l'ambito d'azione dell'Osservatorio dei contratti pubblici e della Consip. Poi si regola il «mercato elettronico» della Pa, e l'aggiudicazione di appalti con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sessant'anni di spesa pubblica in Italia

In percentuale del Pil



Fonte: Elaborazioni e stime del Sole 24 Ore su dati Istat

La spesa pubblica aggregabile

SANITÀ AL TOP

La composizione della spesa pubblica rivedibile, suddivisa per destinazione e livelli di governo (dati in miliardi di euro)

	STATO	ALTRI ENTI AMMINISTRAZIONE CENTRALE	ENTI PREVIDENZIALI	REGIONI	PROVINCE	COMUNI	SANITÀ	UNIVERSITÀ E ALTRI ENTI	TOTALE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE
Retribuzioni torde	61,8	2,6	2,2	4,5	1,9	12,8	28,3	7,8	122,1
Consumi intermedi	21,3	3,9	2,9	5,5	3,1	25,3	69,0	4,7	135,6
Contributi alla produzione	2,9	0,1	0,0	6,3	1,6	2,6	0,0	0,7	14,2
Contributi istituzioni sociali	2,0	0,0	1,0	0,7	0,1	0,7	0,0	0,1	4,8
Contributi famiglie correnti	1,9	0,0	1,2	0,5	0,3	1,0	0,1	1,5	6,5
Contributi imprese correnti	0,1	0,3	0,1	0,4	0,0	0,3	0,0	0,2	1,3
Contributi imprese c/capit.	5,2	0,4	0,0	1,6	0,2	0,9	0,0	0,3	8,6
Contributi famiglie/capit.	0,6	0,0	0,0	0,6	0,0	0,6	0,0	0,1	1,9
Totale spesa aggregabile	95,9	7,2	7,4	20,2	7,3	44,2	97,6	15,4	295,1
% spesa aggregabile	32,5%	2,4%	2,5%	6,8%	2,5%	15,0%	33,1%	5,2%	100%

La spending review

I TEMPI

Ciascun ministro deve proporre entro il 31 maggio un piano di revisione e riduzione della spesa sostenuta all'interno del proprio dicastero. A sua volta il neocommissario per la razionalizzazione della spesa per acquisti di beni e servizi delle Pa nominato ieri (Enrico Bondi) deve presentare entro 15 giorni il cronoprogramma delle attività da mettere in cantiere

GLI ORGANI

Accanto al commissario straordinario previsto dal Dl approvato ieri e destinato a restare in carica un anno, per effetto della direttiva del premier Mario Monti nasce un Comitato presieduto dallo stesso Monti formato dai ministri dei Rapporti con il Parlamento (Giarda) e della Pa (Patroni Griffi), dal viceministro all'Economia (Grilli) e dal sottosegretario alla presidenza (Caticcalà)

I COMPITI

Il comitato dei ministri previsto dalla direttiva dovrà sovrintendere alla riorganizzazione della spesa messa in atto con i progetti presentati dai vari dicasteri entro il 31 maggio. A sua volta il neocommissario Bondi passerà al setaccio gli acquisti della Pa che, in base al Dl, potranno utilizzare anche canali più favorevoli dal punto di vista del prezzo rispetto a quelli Consip

GLI STRUMENTI

Le leve da utilizzare per produrre risparmi sono la revisione dei programmi di spesa, il calo dei dirigenti, la razionalizzazione dei servizi, la riduzione di enti vigilati e società pubbliche, la riduzione della spesa per le locazioni, l'estensione alle società in house dei vincoli sulle consulenze, il divieto di spese per convegni, l'impugnazione delle sentenze di primo grado sui miglioramenti economici nella Pa

GLI OBIETTIVI

Previsti tagli alla spesa per 4,2 miliardi in 7 mesi (1 giugno-31 dicembre 2012). Un importo che dovrebbe servire a evitare l'aumento di due punti dell'Iva previsto a ottobre per gli ultimi tre mesi del 2012 (un aumento che per Monti ancora «non è scongiurato»). Sull'arco di 12 mesi la riduzione della spesa equivale a 7,2 miliardi, pari al 9% della spesa rivedibile nel breve periodo (80 miliardi)